

il Manuale  
dell'Apprendista  
Falconiere



*Vogliamo ringraziare tutti gli amici falconieri che con le continue discussioni, confronti e scontri di idee ci hanno permesso di affrontare con critica e analisi ogni problema di falconeria.*

*Vogliamo ringraziare le nostre compagne per la loro pazienza che ci ha permesso di dedicare tanto tempo alla falconeria.*

## INTRODUZIONE

Questo manuale vuole essere dedicato a chi si impegna per la prima volta ad addestrare un falco, ma pensiamo possa essere utile anche come traccia di lavoro per il falconiere esperto che vuole assistere un giovane aspirante.

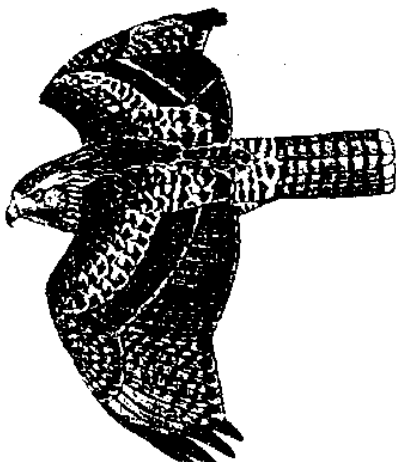
La nostra speranza è di ottenere un libro che possa stimolare la curiosità verso questa meravigliosa Arte ed offrire i primi superficiali rudimenti. Per approfondire le conoscenze esistono sicuramente testi più dettagliati.

Crediamo comunque che i migliori suggerimenti siano quelli derivanti dall'esperienza pratica. Soprattutto quella fatta sulla propria pelle o comunque assieme ad un falconiere esperto che accetti di seguirvi. Ed è proprio dall'esperienza pratica che nasce questo scritto: sono anni che cerchiamo di documentarci da autori di tutto il mondo e spesso mettiamo in pratica le cose lette, qualche volta anche sbagliando sulla nostra pelle. Se qualcuno farà qualche errore in meno grazie a questo manuale, avremo raggiunto l'obiettivo che ci sta spingendo a scrivere.

Andrea Brusa

Attilio Roncallo

*Poiana codarossa*



## LA FALCONERIA

Sono almeno 4000 anni che l'Uomo ed i Rapaci sono compagni di caccia e i rapporti tra questi due sono di un tipo unico al mondo. Il falconiere ovviamente deve essere portato per natura ad amare e ammirare i suoi compagni di caccia. Il falco invece rimane sempre un animale schivo, selvatico e di natura asociale. Forse è proprio a causa della stranezza di questo rapporto che la falconeria non ha mai avuto un enorme seguito. Solo negli ultimi decenni sta trovando un ottimo sviluppo come sport, specie in Europa e Nord America.

La falconeria è un'attività nella quale si usano gli animali per scopi ricreativi. Questo può procurarci le critiche di molta gente. E' assolutamente essenziale, per il bene di tutta la comunità dei falconieri, che chi si avvicina alla falconeria lo faccia con un particolare senso di responsabilità.

Più che uno sport, a noi piace considerare la falconeria come uno spettacolo della natura. La predazione fa parte della natura e noi partecipiamo a questi eventi quasi solo come spettatori.

Nessuno potrà muoverci critiche per il danno causato dal prelievo dei rapaci dalla natura perchè ormai i nostri falchi sono tutti rigorosamente riprodotti in cattività.

## PREPARARSI A RICEVERE IL FALCO

Le esperienze passate ci portano a cominciare con questo capitolo. Non aspettate di avere in casa il falco appena arrivato, dentro la sua scatola, per preparare le cose essenziali, per chiedersi cosa mangerà o dove andrà alloggiato. La preoccupazione di un buon maestro falconiere sarà quella di far preparare tutto al suo allievo perchè il falco venga tirato fuori dalla scatola il prima possibile e venga

disposto nel modo migliore per riprendersi dal viaggio, breve o lungo che sia stato, senza avere un ricordo spiacevole del suo primo impatto col suo futuro compagno di volo.

## LA LEGGE

Innanzitutto vogliamo ripetere come sia veramente importante preoccuparsi di agire nell'assoluto rispetto delle leggi. Vogliamo ricordarvi che entrate in una comunità di persone talvolta oggetto di immeritate critiche e la mancanza del rispetto delle Leggi è un comportamento che nuoce a tutti.

Consigliamo comunque ad ognuno di non sottovalutare la rigidità di alcune sanzioni previste dalle Leggi che il falconiere è tenuto a rispettare.

Oggi i falchi non si possono più catturare e noi crediamo che sia meglio così, infatti siamo passati da un periodo in cui questi animali erano considerati "nocivi" ai tempi attuali in cui, fortunatamente, tutti i rapaci sono protetti dalla Legge.

Le Leggi che ci devono interessare particolarmente sono quelle inerenti alla legale detenzione e provenienza del falco e quelle che ne regolamentano l'utilizzo.

Per quanto riguarda la legittima provenienza bisogna fare una differenza a seconda che il falco venga acquistato in un Paese membro della Comunità Europea oppure che arrivi da un altro Paese o che sia acquistato direttamente in Italia.

Nel primo caso il falco deve avere un Documento CITES che attesti la nascita in cattività di II° generazione e il Certificato veterinario.

Nel caso invece in cui un falco provenga da un Paese che non fa parte della CEE bisogna richiedere anticipatamente la licenza di importazione all'Ufficio CITES di Roma. All'arrivo il falco dovrà avere il Documento CITES che comprovi la nascita in cattività di II° generazione, il Certificato veterinario, la Bolla doganale e bisognerà pagare l'IVA e sdoganare il falco.

Se proviene dall'Italia, l'allevatore deve farlo inanellare come previsto dalla Legge 150/92 e dalle Leggi Regionali in materia di caccia, quindi dovrà darvi i documenti che attestino la nascita in cattività di II° generazione rilasciati dal Corpo Forestale dello Stato.

***Attenzione! In ogni caso ogni falco deve avere l'anello ed il certificato di nascita in cattività di II° generazione!***

Una volta che avete legalmente ottenuto un falco, indipendentemente dalla provenienza, dovrete informarvi sulle vostre Leggi Regionali che regolamentano la detenzione del falco per fare le denunce necessarie. Per quanto riguarda la Legge in materia di caccia dovete chiedere agli uffici della Provincia di residenza, mentre per quanto concerne le Leggi sanitarie sarà competenza del Servizio Veterinario della USL di appartenenza.

Per quanto concerne dove e quando volare, purtroppo la falconeria in Italia è regolamentata dalla Legge sulla caccia, pertanto l'utilizzo del falco è consentito nei tempi e nei luoghi dove è consentita la caccia con il fucile, quindi sono gli stessi indicati dalle Leggi regionali sulla caccia.

## COME INIZIARE

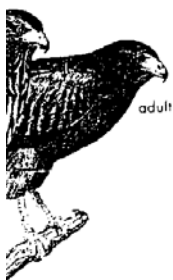
La lista delle cose necessarie è abbastanza impegnativa, sia in termini di tempo che di denaro. Consigliamo innanzitutto di avere un minimo di letteratura. Siccome non esiste in Italia un "patentino" per falconeria, chi vuole avere un rapace è tenuto a recuperare da se alcune notizie di base, almeno su come tenere in salute il falco. Alla fine di questo manuale troverete un breve elenco di pubblicazioni estremamente utili che vi suggeriamo di procurarvi e leggere.

## QUALE FALCO

La scelta del falco è una cosa fortemente individuale. Dipende dal tipo di selvaggina che si vorrà catturare o che si avrà a disposizione, dal tipo di territori sui quali si potrà volare, dal tempo e non ultimo dalla cifra che si vuole spendere.

Spesso si sente dire che il principiante dovrebbe cominciare con un falco piccolo, tipo il *Gheppio*. Nulla di più sbagliato. Come regola generale, più il falco è piccolo e più aumentano i problemi di gestione e di salute. Inoltre il *Gheppio* è un animale di limitato impiego e l'esperienza ci mostra che molto presto il falconiere cercherà un altro falco, purtroppo dimenticandosi di questo grazioso falchetto.

Inoltre sono assolutamente sconsigliati gli *Astori* e *Sparvieri* per il loro carattere agitato. Vorremmo sconsigliare come primo falco anche un falcone, ma se uno vuole proprio praticare l'altovolo e ha a disposizione la guida di un falconiere d'esperienza, si orienti su un *Pellegrino*, eventualmente imprintato, lasciando perdere tutte le altre specie, che per le loro caratteristiche e tipo di volo aumenterebbero solo le difficoltà.



*Falco di Harris*



Essenzialmente i falchi da falconeria si possono dividere in falchi d'alto volo e di basso volo, a seconda del tipo di utilizzo al quale questi falchi si prestano. I falchi d'alto volo sono quelli che vengono fatti volare prima che si alzi la preda, quindi si levano in volo e rimangono in alto sulla testa del falconiere finchè lui o il cane non fanno alzare la preda, allora il falco scende in picchiata per catturarla. I falchi di basso volo invece partono dal pugno o da un posatoio appena vedono la preda, per inseguirla direttamente sino a catturarla. In alcuni casi può succedere che un falco d'alto volo venga utilizzato come un falco di basso volo o viceversa, ma questo non succede spesso.

**Falchi d'alto volo**

*Pellegrino*  
*Lanario*  
*Ferruginosa*  
*Gyrfalco*  
*Prateria*  
*Smeriglio*  
*Gheppio*  
*Sacro*

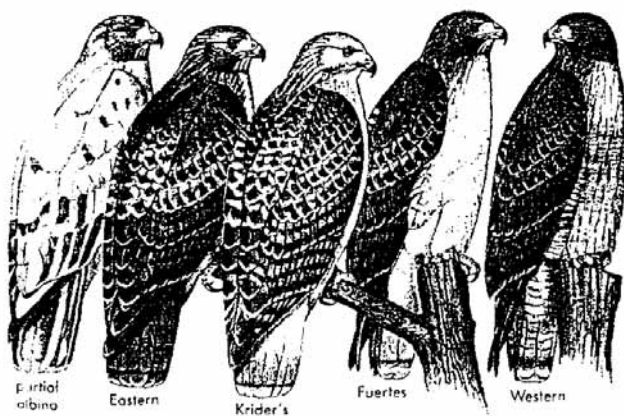
**Falchi di basso volo**

*Astore*      *Aquile*      *Codarossa*  
*Sparviere*      *Harris*  
*Cooper*      *Poiana*



Le maggiori scuole di falconeria del mondo consigliano di partire con un *falco di Harris* o con una *Poiana Codarossa* e le nostre esperienze degli ultimi anni sicuramente approvano queste scelte. La *Codarossa* è un falco molto robusto e facilmente addestrabile, in grado di perdonare molti errori di gestione. A nostro avviso, partire con il falco giusto porterà ad appassionarsi sempre più alla falconeria, stimolando la voglia di provare nuove esperienze con altre specie. Insistiamo: ognuno può cominciare col falco che crede, anche con un *Girfalco* o uno *Sparviero* le cose potranno andare bene, ma con la *Codarossa* sarà tutto più facile.

Tutti i discorsi che seguiranno prendono in considerazione la *Codarossa* come primo falco.



*alcune sottospecie di Poiana Codarossa*

## DOVE TENERE IL FALCO

In natura i falchi passano la maggior parte del loro tempo posati, non in volo. I rapaci cacciano solo quando hanno fame e sono animali opportunisti, per cui cercano di catturare preferibilmente delle prede menomate. Spesso ad un buon gozzo seguono alcuni giorni di digiuno, in modo da digerire completamente in cibo ingerito. Questo per dire che anche in natura il falco ha bisogno di opportuni posatoi: a maggior ragione nel nostro caso, dove il falco rimarrà senza volare per diversi mesi, sarà indispensabile costruire delle strutture appropriate e dei comodi posatoi. Un posatoio mal costruito può provocare delle lesioni e degli incidenti che possono portare in alcuni casi alla morte del falco.

E' fortemente raccomandabile che il falco venga alloggiato in un ambiente completamente sicuro, tipo una stanza con ricambio d'aria o una voliera in giardino riparata dal vento e dalla pioggia e chiusa con la rete. Anche se il falco è legato con le migliori attenzioni, col tempo succederà per qualche ragione che si liberi e se non si trova al sicuro, specie nel periodo della muta, quando è bello grasso e non risponde ai comandi, il falco sarà quasi certamente perso.

Tenere il falco al chiuso non è utile solo per evitare che il falco vada via, ma anche per prevenire che qualcosa vada dal falco; questo qualcosa possono essere dei predatori (cani, gatti, altri rapaci, topi) oppure dei disturbi (bambini, vicini, curiosi, e sedicenti paladini della natura). Se non si presta qualche attenzione è più facile perdere un falco quando si è a casa che facendolo volare a caccia. Fate attenzione davvero: per esperienza sappiamo di molti falchi persi nei primi giorni dal loro arrivo, quando erano ancora non addomesticati e in un momento in cui possono bruciare tutto l'entusiasmo del novizio falconiere. Se il falco viene perso in questo periodo è probabile o che ve lo riporti il vicino o che non lo rivediate mai più e le possibilità che

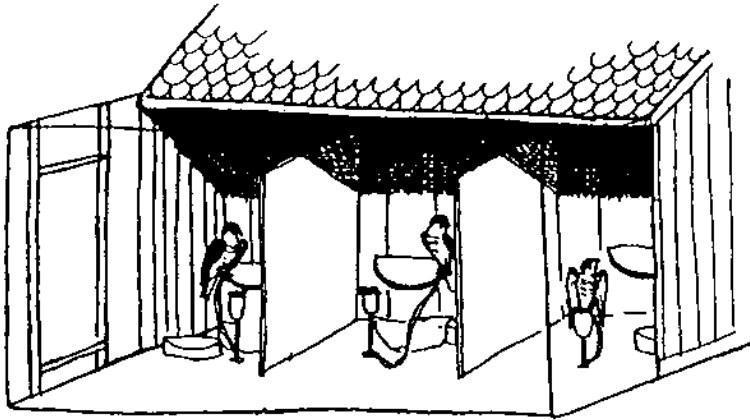
questo, a causa della sua totale inesperienza, sia andato a morire, sono altissime.

Dovete innanzi tutto conoscere bene le abitudini del vostro falco. Esistono talmente tante differenze di comportamento all'interno di una specie che ci spingono a consigliarvi un'estrema cautela. Ci sono falchi che rosicchiano i geti, altri che riescono a tagliare le corde più robuste, altri che hanno una capacità incredibile nello svitare certi moschettoni e alcuni che sbattono tutto il giorno mettendo a dura prova l'attrezzatura, specie quella usata dal novizio che non è sempre adeguata, col risultato di rimanere attorcigliati e appesi come salami o anche di fuggire. Se mettete il falco in giardino controllate bene la legatura e tenetelo sempre d'occhio; in tutti gli altri casi tenete il falco al chiuso.

Assicuratevi sempre che il falco sia legato sul guanto prima di togliere la lunga e viceversa. Non fidatevi della vostra abilità nel trattenere solo i geti. Questi sono tutti accorgimenti che adotta qualsiasi falconiere responsabile, anche con alcuni anni di esperienza alle spalle: a maggior ragione chi maneggia il suo primo falco.

Per ospitare un falco di dimensioni medie tipo la *Codarossa* o il *Pellegrino* sarà sufficiente uno spazio di 2,5 metri x 2,5. Per un falco piccolo le dimensioni cambiano di poco, mentre possono aumentare molto se si deve tenere un grosso rapace. E' sempre meglio tenere ogni falco separato dall'altro, perchè se succedesse che uno dei due si libera nel periodo in cui sono al peso di caccia, potrebbero aggredirsi. E' già successo e vi assicuriamo che le conseguenze sono devastanti per entrambi i contendenti. Sarebbe anche meglio che i due o più falchi ospitati nella loro voliera comune non si vedessero neppure, specie nel periodo di caccia, per evitare che un falco si agiti troppo mentre un'altro mangia.

I falchi vivono in natura alle nostre latitudini e anche in climi più freddi, per cui non c'è nessun problema a lasciarli all'aperto tutto l'anno, anche nei giorni più freddi. Se un falco che vive in natura è però libero di cercarsi un posto riparato dalle intemperie, il nostro no: deve stare dove noi decidiamo di metterlo. Per cui è nostra responsabilità trovargli un posto riparato dal vento, dalla pioggia, dal sole cocente e dalla neve. Noi troviamo che sia una buona soluzione costruire dei box con tre pareti in legno e una di rete. La rete elettrosaldata di 2 x 2 cm è sicuramente la più indicata. Proteggete ogni superficie ruvida (muro, rete) dove il falco potrebbe urtare e rovinarsi le penne con dei fogli di plastica liscia.



*come può essere progettata una voliera per più falchi*

Coprite questo box con una tettoia; se pensate che il falco possa rimanere libero all'interno, per una ulteriore sicurezza consigliamo di mettere della rete anche sotto il tetto, specie se questo è un foglio di plastica ondulata o un materiale simile che potrebbe venire sradicato da una bufera.

Se alloggiate il falco in una stanza il problema è opposto: ricordatevi che il falco ha bisogno di un po' di sole e di aria fresca, per cui giardinatelo spesso e lasciate le finestre aperte per l'aria, ma assicuratele con della rete o meglio, con delle bacchette verticali. Sotto il posatoio potrete metterci della ghiaia tonda o delle palline di argilla espansa. Se il falco stà all'aperto può andare bene anche la terra. L'erba è un lusso che non ci si può permettere camminandoci sopra varie volte al giorno.

Se il falco ha il suo spazio ben concepito, potrà restarci legato per tutto l'anno senza avere problemi ne' di salute ne' di muta.



*il Falco Pellegrino*

## ATTREZZATURA

Il falconiere moderno ha a disposizione diversi strumenti, alcuni di questi sono di uso storico e altri di recente introduzione. Vediamoli brevemente. La cosa migliore comunque è di farvi illustrare il materiale da chi lo sta usando da molto tempo. Questo è un elenco che suggerisce cosa procurarsi prima di ricevere il falco:

2 Lunghe di cuoio

2 Braccialetti per geti Aylmeri

2 Coppie di geti Aylmeri

2 Girelle

1 Guanto

1 Bilancia

1 Pertica da voliera

1 Pertica da giardino

1 Bacinella per il bagno

1 Coppia di campanelli

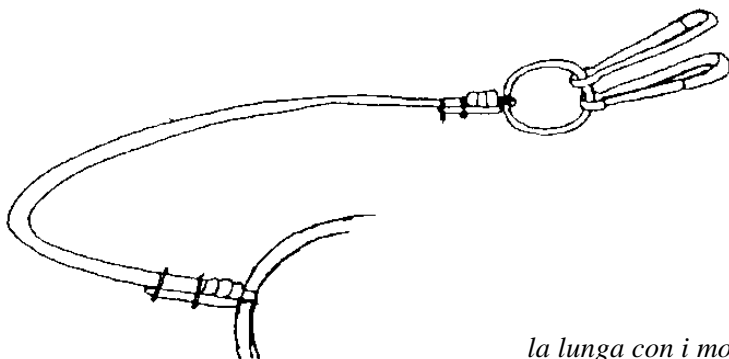
1 Set di attrezzi per lavorare la pelle: bisturi, fustellatrice, grasso.

**Lunga:** una buona lunga deve permettere di essere annodata con facilità e molto resistente. Deve poter essere esposta al sole e all'acqua senza rovinarsi. Non deve essere ne' troppo flessibile ne' eccessivamente rigida. Un buon cuoio ben trattato è un materiale ottimo. La lunga deve essere di misura giusta: non deve essere tanto larga da incastrarsi nell'anello della girella e deve essere tanto lunga solo da permettere al falco di salire da terra comodamente sul suo

posatoio: sarà quindi l'altezza del suo posatoio a determinare la giusta lunghezza alla quale annodare la lunga. La parte in eccesso diventa dannosa quando il falco salta via: maggiore è la lunghezza e maggiore sarà il contraccolpo che ne riceverà; inoltre aumenterebbero le probabilità di trovare la lunga attorcigliata. Una lunga da annodare non deve essere più di 150 cm.

Una valida alternativa è la corda di naylon da 11 mm di diametro, quella da scalatore, che va molto bene solo dopo esserci assicurati che il falco non abbia la tendenza a rosicchiarla.

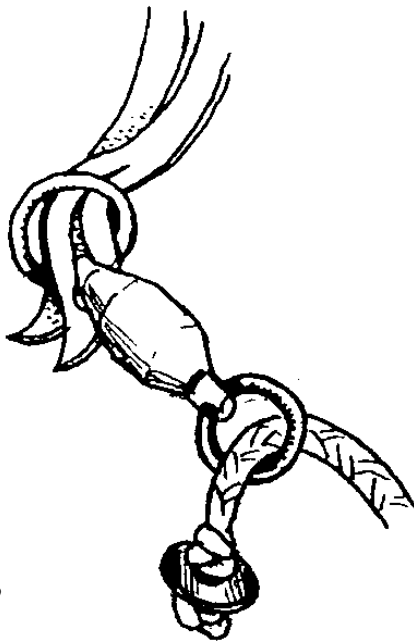
Questi tipi di lunghe "da annodare" devono avere un bottone all'estremità che si fermerà sulla girella; per fare il bottone nella lunga di cuoio bisogna fare due buchi poco distanti l'uno dall'altro ad un'estremità e passare la punta fatta sull'altra estremità dentro questi due buchi, quindi tirare il più possibile; la lunga di corda ha solo bisogno di un nodo, ma bisogna bruciare i capi per evitare che si sfilacci.



*la lunga con i moschettoni*

Attualmente si sta affermando in alternativa la lunga con i moschettoni. Grazie al suo sistema particolarmente snodato non si attorciglia mai. Inoltre non richiede di essere annodata, perchè i moschettoni si agganciano alla girella e l'altro capo è sempre fissato al posatoio. Ovviamente il suo uso è molto veloce, ma ogni posatoio deve averne una, mentre con le lunghe tradizionali può bastare una lunga per ogni falco. Con questo sistema è d'obbligo usare sempre due moschettoni con apertura opposta; l'uso di un unico moschettone potrebbe permettere al falco di liberarsi col solo movimento della lunga. La dimensione di questa lunga sarà esattamente quella necessaria a far salire il falco sul posatoio da terra più 10 cm.

**Girella:** la girella collega la lunga con i geti offrendo un punto di snodo ed è l'elemento più delicato di tutto il sistema per assicurare un falco.



*la girella o doppio anello*

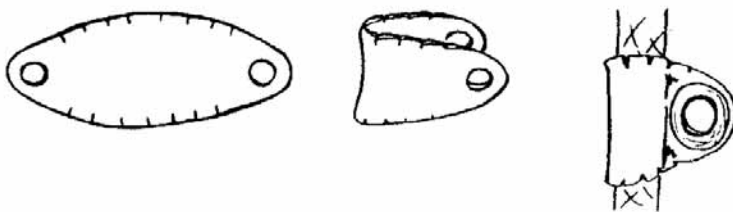


Se la girella (detta anche doppio anello) si inceppa, il falco si attorciglierà provocando al falco un sicuro stress o peggiori danni fisici. Ovviamente la girella non deve essere tanto debole da spezzarsi, altrimenti il falco rimane completamente libero.

La girella che consigliamo è la SAMPO n.8 che si trova in alcuni negozi di pesca ben forniti o da chi vende attrezzature per la falconeria. E' molto facile da utilizzare, basta vederlo fare una volta che il problema è risolto: chiedete ad un falconiere esperto di mostrarvi come si fa.

**Geti Aylmeri:** a nostro avviso non esiste altro tipo di geti. I geti tradizionali sono stati ormai sicuramente superati dagli Aylmeri.

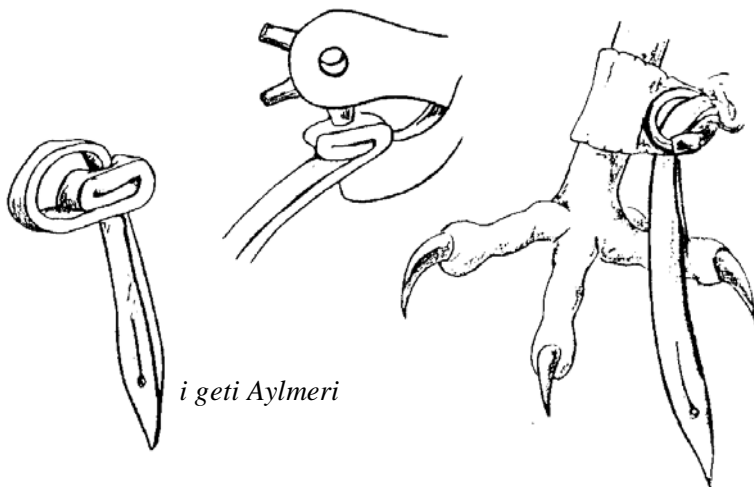
Questi geti innovativi sono composti da un braccialetto montato fisso al tarso del falco e da una coppia di geti intercambiabili che girano liberamente all'interno dell'occhiello che chiude il braccialetto. Le dimensioni del braccialetto devono essere appena più grosse del diametro del tarso del falco e assolutamente non devono essere tanto larghi da lasciar sfilare il piede.



*come fare i braccialetti per i geti Aylmeri*

La larghezza della parte sfilabile deve essere in funzione del diametro dell'anello del braccialetto e avere ad una estremità il bottone, tipo quello della lunga. Se sono della misura giusta potranno ruotare dentro all'anello, mentre la lunghezza dei geti varia a seconda della specie: per una *Codarossa* vanno bene di 18-20 cm. Se sono ben fatti questi geti non si attorciglieranno mai. Inoltre, nel caso disgraziato in cui doveste perdere il falco questo potrà sfilarseli e così aumenterebbero le sue possibilità di sopravvivenza in natura.

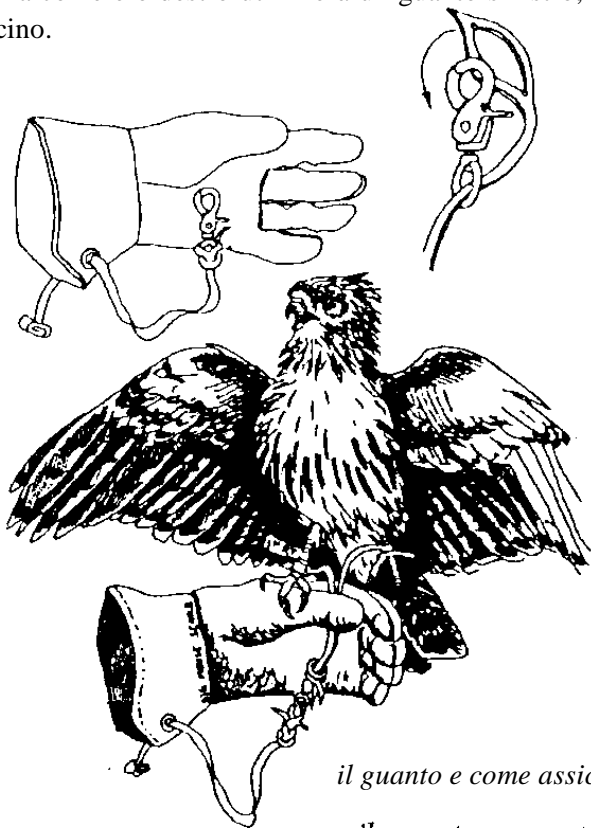
Questi geti permettono anche di essere sostituiti molto velocemente. I geti abituali, o da voliera, sono quelli che hanno un taglio all'estremità che serve per attaccarci la girella. Se si vuole far volare il falco sulle piante, questi geti devono essere sostituiti con un paio senza alcun taglio, in modo da evitare che il falco si agganci a qualche ramo o a qualche spuntone. Se si fa volare un falcone, che non andrà sulle piante, si possono addirittura togliere facendo volare il falco praticamente senza geti, solo con i braccialetti.



*i geti Aylmeri*

Vi suggeriamo di fare esperienza preparando diversi paia di geti. I geti e la lunga vanno ispezionati spesso e cambiati ogni volta che si vedono delle imperfezioni nel cuoio. Fate bene attenzione soprattutto attorno ai tagli per la girella e vicino al bottone. Testate sempre ogni nuovo elemento tirando energicamente all'interno del taglio. Meglio buttare via un geto appena fatto che rischiare che si rompa col falco attaccato.

**Guanto:** è un accessorio che deve essere usato continuamente. Se il falconiere è destro utilizzerà un guanto sinistro; viceversa se è mancino.



*il guanto e come assicurarci il falco*

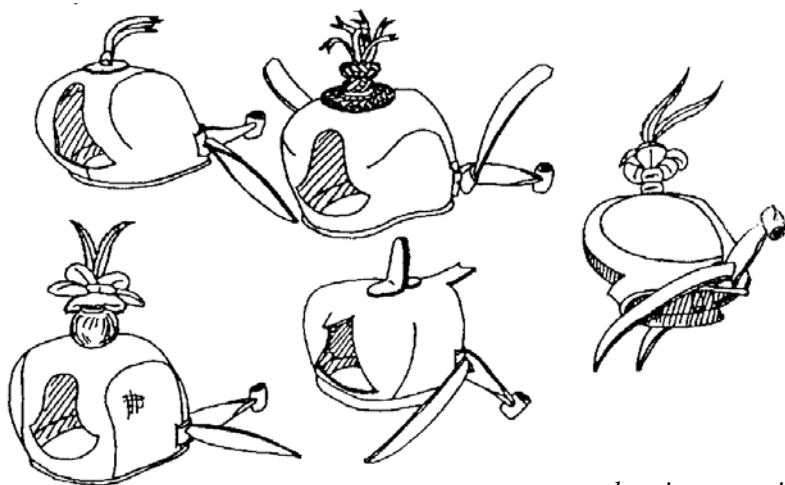
Ovviamente serve ad evitare che il falco possa ferirvi sia intenzionalmente che accidentalmente; quindi dovrà essere tanto spesso da evitare che le unghie del falco possano raggiungere la vostra pelle, ma allo stesso tempo non deve essere così rigido da impedirvi nei movimenti e togliervi la sensibilità. Su questo il falco ci mangerà e si terrà in equilibrio; quindi il guanto si sporcherà e si graffierà. Per esperienza possiamo affermare che un guanto raramente durerà più di un anno. Siccome un bel guanto ha un discreto costo (supera spesso le 100.000 lire) noi usiamo adottare dei guanti da lavoro per la pratica quotidiana, tenendo un bel guanto per le occasioni importanti o per tutte le volte che il falco deve essere visto da altra gente. Dipende dal carattere e dalla irruenza del falco, ma per nostra esperienza un guanto di quelli usati per saldare, che sono un po' più lunghi di quelli normali da lavoro e sono leggermente rinforzati sul pollice, possono andare bene quasi sempre, specie se ben ingrassati. Un paio di questi guanti non dovrebbero costare più di 6-7.000 lire. Forse solo nei periodi iniziali dell'addestramento, quando il falco deve essere ancora addomesticato, possono sembrare insufficienti, ma poi andranno benissimo.

E' estremamente importante che il falco venga sempre assicurato al guanto quando lo si tiene sul pugno. I vecchi testi riportavano le figure della lunga arrotolata in bello stile tra le dita della mano. Con questo sistema si è già visto il falco volare via con la lunga attaccata (situazione che diventa mortale per il falco se non si riesce a ritrovarlo molto velocemente); inoltre è molto scomodo tenere una matassa di lunga nella mano. Noi troviamo che sia molto più comodo attaccare un pezzetto di lunga di 15 cm al guanto all'altezza del polso. All'altro estremo di questa lunga ci sarà un moschettone di qualsiasi tipo che verrà assicurato alla girella - preferibilmente prima di slegare la lunga -

tutte le volte che il falco deve essere preso sul pugno. Insistiamo: sono troppi i falchi persi in queste situazioni non di caccia!

L'attrezzatura di cuoio (geti, lunga, guanto) dovrebbe essere ingrassata regolarmente o messa periodicamente a bagno negli appositi oli conservanti. Attenti comunque ad usare sostanze non tossiche, perchè con l'uso il falco ne ingerirà sicuramente delle piccole quantità.

**Cappuccio:** mentre non esiste un falcone che stia senza cappuccio, personalmente noi crediamo che non sia necessario incappucciare una *Codarossa*. Sono falchi così ben addestrabili e tranquilli che quasi sempre non necessitano di quel meraviglioso calmante che è il cappuccio. Questo però non vuol dire che il cappuccio non vi servirà mai. Alcune situazioni o operazioni possono richiedere il suo uso.



*alcuni cappucci*

Ovviamente se il falco non viene addestrato ad essere incappucciato, le poche volte che si dovrà usare, dovrà essere indossato quasi di forza, in modo tutt'altro che elegante, ma servirà ad evitare ulteriori e peggiori stress al falco. Fare un bel cappuccio non è affatto semplice, per cui noi consigliamo di comprarne uno. Con una spesa di 60.000 Lire si trovano dei cappucci ben fatti e della misura giusta per il vostro falco e uno di questi cappucci vi durerà per molto tempo.

Vi suggeriamo alcune accortezze per scegliere il cappuccio giusto: innanzitutto deve entrare bene e non devono essere usate le dita per spingere la testa del falco dentro il cappuccio; la sagoma del becco deve essere ben aderente e il falco non deve vedere nulla (basta passare una mano davanti al falco incappucciato per capire se questo avviene o no); se la sagoma del becco è ben fatta, dovrebbe esserci un po' di spazio sotto al becco, in modo che il falco possa deglutire col cappuccio indossato; i lacci devono stringersi senza molta fatica e soprattutto non devono allentarsi con una semplice pressione all'interno del cappuccio (se così fosse, il falco potrebbe sfilarselo semplicemente infilandovi un dito sotto mentre si gratta); infine il cappuccio deve adattarsi bene e non far lacrimare il falco (basta che lasciate per mezz'ora al falco un cappuccio piccolo o mal fatto che lacrimerà, bagnando i lati interni di questo accessorio).

**Filagna:** entra in gioco quando è il momento di addestrare il falco nei suoi primi voli all'aperto. Si tratta di un cordino sottile e robusto che vi offre la garanzia di non tornare a casa da soli nel caso il falco non avesse ancora capito bene di dover volare da voi.

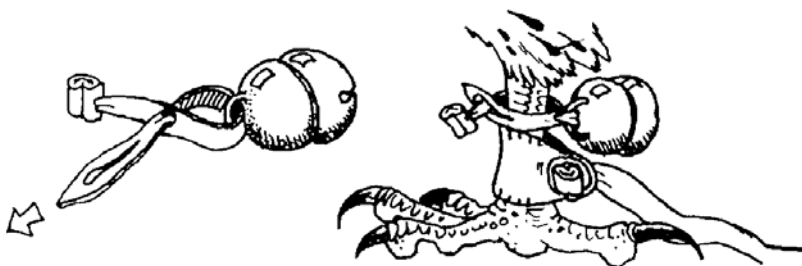
Non usate una lenza: un suo strattone può ferire voi o il falco. Invece va benissimo il cordino utilizzato abitualmente per far scorrere le tende. Non compratene un chilometro! 15 metri sono sufficienti. Quando il falco viene senza esitazioni da 15 metri può tranquillamente

essere liberato: se ha delle esitazioni non ha senso allungare la distanza. Conta di più il tipo di risposta che la distanza in se.

**Campanelli:** sono una tradizione in falconeria. Dai campanelli esce il solo suono che si associa al nostro sport. Inoltre sono uno strumento utilissimo sia per rintracciare il falco in una boscaglia, sia per conoscerne la posizione in volo senza alzare lo sguardo, sia per sapere cosa sta facendo in ogni momento della giornata, anche a casa. Difficilmente il falco riuscirà a fare qualcosa senza muovere i campanelli.

Oggi esistono dei campanelli veramente efficaci e ben costruiti: il costo di un buon campanello è talmente contenuto (circa 20.000 lire) che non ha senso risparmiare su questo accessorio, anche perchè non esistono alternative ben adattabili.

La taglia del falco determinerà la misura del campanello. Per una *Codarossa* usate pure quelli medio-grossi.



*il sistema classico per attaccare i campanelli*

Esistono vari modi per mettere il campanello al falco. Quello tradizionale è di costruire una piccola cinghietta in cuoio che si fissa per mezzo di un taglio come un geto; oppure può essere fissata con degli automatici; oppure, in modo più moderno, si possono utilizzare le strips per tenere assieme i fili elettrici, avendo però l'accortezza di fissarle non direttamente sulla zampa, ma su geti o anelli per evitare che il falco possa stringerle troppo bloccandosi la circolazione.

**Borsa:** uscire sul campo con un falco richiede un contenitore dove riporre alcune cose. Una volta l'unico sistema era la borsa; oggi in alternativa vengono usati anche degli appositi giubbotti senza maniche o delle cinture attrezzate.

Nella borsa (o nel giubbotto o nella cintura attrezzata) devono trovare posto tutti i ricambi necessari sul campo: girella, geti, lunga; i documenti del falco (può andar bene anche la fotocopia) e la licenza di caccia; il logoro e il cibo; può capitare di dover portare anche una preda di rilascio o dell'acqua e uno spuntino anche per voi. Quindi serve un contenitore capiente e comodo. Ovviamente deve essere diviso in vari scomparti. Pensate che allegria se la preda appena catturata si trovasse a contatto con i vostri documenti o la vostra merenda!



*la Hawking Vest*



Una ditta Americana propone la Hawking Vest, un giubbotto studiato apposta per i falconieri che si presta bene perchè ha un'infinità di tasche, alcune staccabili per essere lavate più spesso e altre a chiusura ermetica; ha un'ampia cacciatora con dei fori d'areazione sul dorso che può ospitare la preda di rilascio ed è comodo da portare.

Se decidete per borsa o cintura attrezzata accertatevi che abbiano una cinghia molto ampia, in modo da scaricare meglio il peso.

**Bilancia:** è impensabile volare senza questo strumento. Una volta la condizione del falco veniva valutata tastandogli le cosce, ma i falchi si costavano meno che oggi!! Tenete presente che spesso il comportamento di un falco grasso e di uno troppo magro sono simili. Quindi...pesate il falco TUTTI i giorni.

In commercio esistono una varietà di bilance elettroniche per uso domestico, il cui prezzo oscilla attorn<sup>1</sup>o alle 80.000 lire. Dipende dalle caratteristiche. Per volare una *Codarossa*, come qualsiasi altro falco di peso simile, non è necessario avere una precisione esagerata: è sufficiente pesare di 5 grammi in 5 grammi. Tenete presente che una *Codarossa* può tollerare bene anche un'oscillazione nel peso di volo di circa 50 grammi.

Ovviamente più i falchi sono piccoli e più i problemi aumentano e quindi si richiede una sensibilità e una precisione molto maggiore.

Per pesare il falco è opportuno costruire un piccolo posatoio da adattare al piatto della bilancia. Suggeriamo un posatoio a T in legno, con la base quadrata della stessa misura del piatto della bilancia, dal quale parte uno stelo di 20 cm che regge una mensolina di 15 cm x 4 cm di larghezza; questa mensolina può essere rivestita in cuoio per offrire una superficie antisdrucchiolo al falco.

Se non avete una bilancia con la tara automatica, non dimenticate di tarare la vostra con il peso aggiuntivo di questo posatoio. Per posare il falco su questa mensolina, dovete appoggiarlo in modo che si trovi la

mensola dietro alle zampe, a contatto con queste, e poi fate lentamente scendere la mano: istintivamente il falco arretrerà posandosi sull' mensolina della bilancia. Con il ripetere quotidiano di questa operazione, il falco imparerà a conoscere la bilancia e ci salterà sopra spontaneamente.

---



*l' Astore*

**Registro:** ogni falconiere preciso, ma soprattutto l'apprendista, deve tenere nota giornaliera di alcune informazioni. Molte cose potranno in seguito essere chiarite da un'accurata analisi delle situazioni passate. Tenere in ordine il registro non vi aiuterà ad addestrare meglio il primo falco, ma sicuramente vi aiuterà ad addestrare meglio i seguenti. Come minimo dovete registrare:

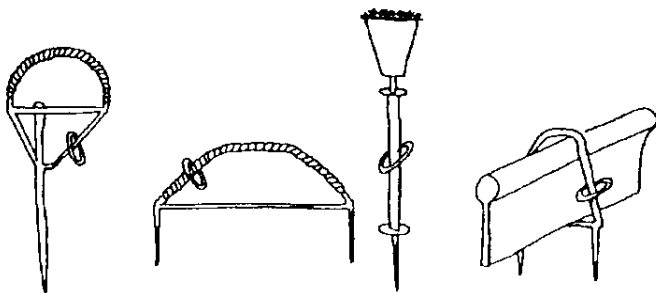
1. Data
2. Peso del falco
3. Temperatura minima della notte.
4. Quanto e cosa ha mangiato.
5. Note sul suo comportamento.

Dalla relazione di questi dati potrete capire il giusto peso del falco, quanto deve mangiare in relazione al lavoro svolto e alle condizioni climatiche. Una accurata analisi dei dati vi insegnerà che un buon gozzo di piccione ingrassa molto di più di un buon gozzo di coniglio e quindi saprete regolarvi su come nutrirlo se volete volare anche il giorno dopo.

Ogni persona che si avvicina alla falconeria, rimane affascinata da questo alone di mistero che coinvolge un uomo e un falco a cacciare assieme. Nessun mistero. Il trucco è il condizionamento: stessi esercizi ripetuti in continuazione, meticolose pesate quotidiane, tempo a disposizione e annotazioni accurate. Queste sono le chiavi del successo.

**Posatoi:** Negli anni sono stati ideati diversi tipi di posatoi per i falchi, ma tutti devono avere due caratteristiche fondamentali. Innanzitutto un posatoio deve essere sicuro: su di esso il falco non

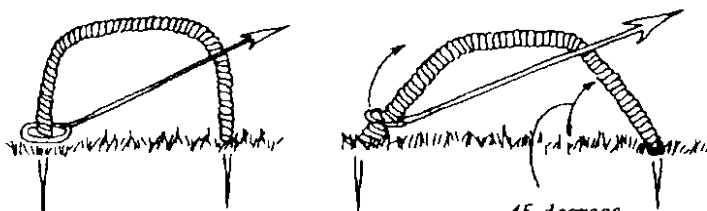
dovrà mai essere trovato ingarbugliato, appeso o ferito in nessun modo. Poi deve essere comodo e confortevole per il falco.



*alcuni posatoi per falchi*

**Pertiche da campo:** una pertica trasportabile serve continuamente, sia in giardino che a caccia. Deve essere leggera e offrire le stesse caratteristiche di sicurezza e comodità di un posatoio fisso. Di seguito illustriamo due tipi di pertica di buon impiego e vi suggeriamo di costruircene una.

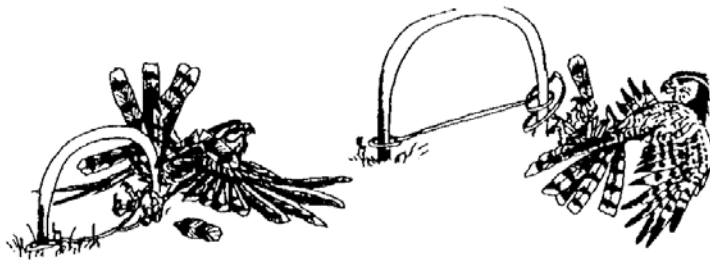
Pertiche ad arco. Sono essenzialmente delle pertiche curve nelle quali scorre un anello al quale viene assicurata la lunga.



*la pertica ad arco deve avere un'angolazione minima di 45° per evitare che l'anello al quale si lega la lunga possa bloccarsi*

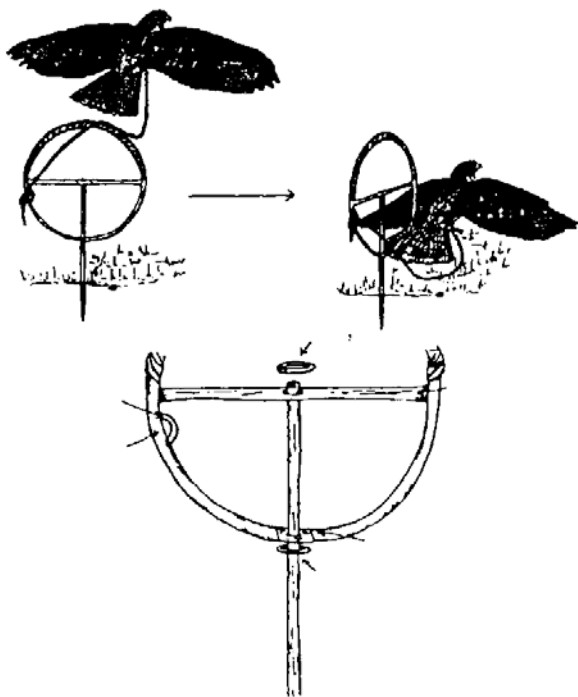
Saldare alla base una asticciola da parte a parte, evita che il falco possa scappare assieme a lunga e anello nel caso la pertica si stacchi dal terreno. Potete fare queste pertiche piegando un tubo di ferro e rifasciandolo con delle spire di corda di canapa da 0,6 cm di diametro, rifinendo i terminali con qualche giro di nastro isolante. Questo è sicuramente un ottimo posatoio, ma deve essere ben costruito, altrimenti può diventare pericoloso. Perché funzioni bene bisogna innanzitutto che l'anello possa scorrere liberamente da una parte all'altra dell'arco. Se questo non avviene il falco si danneggerà le penne della coda tutte le volte che salta parallelamente all'arco. Un'altra accortezza deve essere rivolta alla curvatura dell'arco. Se non è ben fatta l'anello si incastra: l'angolazione migliore è compresa tra 30 e 45 gradi. Il punto più alto da terra deve essere almeno di 20 cm per evitare che il falco tocchi terra con la coda. La lunghezza della pertica deve essere almeno tre volte la sua altezza.

Pertica ad anello. Hanno la nostra preferenza e se ben ideate sono molto sicure. Sono praticamente un cerchio girevole montato su un'asta. La loro costruzione è semplice: utilizzate una barra di ferro di 3 cm x 2 mm per fare il cerchio.



*la lunga deve essere delle giuste dimensioni: se è troppo lunga o troppo corta può provocare danni seri al falco*

Un sistema pratico per curvare bene il ferro è quello di appoggiare la barra sopra un morso aperto e batterla con un martello. Va bene un cerchio di circa 35 cm di diametro, la cui sommità verrà rifasciata di corda. E' molto importante che la lunga venga attaccata lateralmente, in modo da permettere sempre una rotazione della pertica quando il falco salta via. Saldate un quadrato di ferro a metà dell'asta che serve da scontro sul terreno.



*la pertica ad arco con l'attacco laterale per la lunga è uno dei posatoi più sicuri. Ecco come costruirla senza difficoltà.*

**Pertiche da voliera:** noi siamo piuttosto contrari alle pertiche alte con qualsiasi tipo di falco, ma soprattutto con le *Codarossa*. Fate bene attenzione, perchè se un falco non riesce a risalire in posizione eretta, dopo essersi dibattuto ed essere rimasto appeso ad una tradizionale pertica alta e passa un po' di tempo prima che ve ne accorgiate, esiste il serio rischio di trovare il falco morto. La pertica più comoda da costruire è la pertica ad arco, come descritta sopra, però al posto delle punte per piantarla nel terreno, l'arco può essere saldato o annegato su dei basamenti pesanti, di ferro o di cemento. Si può fare ancora meglio tagliando un semicerchio nel compensato e foderando il bordo con dell'Astroturf (l'erba finta), legando il falco alla base di questa pertica. Questa soluzione evita che il falco possa passare sotto all'arco ed eliminare ulteriormente la possibilità che si incastri la lunga.

Pertiche a mensola. Una soluzione molto utile, specie quando si devono fare i conti con le dimensioni della voliera, sono le pertiche a muro. Si tratta di mensoline semicircolari di un diametro non superiore ai 30 cm, che per il fatto di essere appoggiate ad una parete, limitano a metà lo spazio che può occupare il falco dibattendosi. In questo caso deve essere posta particolare cura nel rendere la parete in prossimità della mensola ben liscia, in modo che il falco non si rovini le penne. Circa 30 cm sotto la mensola può essere fissato al muro un tassello tipo fischer ad anello, dove attaccare la lunga.

Come regola generale si dice che i falconi preferiscono appoggiarsi su pertiche piatte, tipo blocchi o mensole, mentre i rapaci da bosco prediligono delle pertiche che ricordano i rami, però non è escluso che se un falco sia messo nelle condizioni di scegliere, questo non preferisca il posatoio previsto per l'altra specie.

**La bacinella del bagno:** generalmente i falchi amano l'acqua, quindi la bacinella dovrebbe essere sempre a loro disposizione, o comunque deve essergli offerta spesso; in ogni stagione. Quando in inverno l'acqua gela, vuotate la vaschetta e riempietela nuovamente: alcuni falchi si fanno il bagno anche con temperature molto rigide, oppure desiderano solo bere. Cambiate l'acqua spesso, specie in estate.

La vaschetta per il bagno deve essere sufficientemente grossa da contenere tutto il corpo del falco, dal becco alla coda. L'altezza della vaschetta e quindi il livello dell'acqua, non dovrebbero superare i 15 cm. Dovete far fare il bagno ad un falco, non ad un'anatra!! Il falco rimane in piedi dentro l'acqua e si immerge da questa posizione, non si tuffa! Esistono in commercio delle bacinelle di plastica che si adattano benissimo allo scopo.

Qualcuno adotta il sistema di far fare la doccia al falco. Per questo può essere sistemato un irrigatore che faccia un effetto pioggia vicino al posatoio del falco in giardino, oppure può essere bagnato dolcemente con uno spruzzino. Queste operazioni risultano particolarmente indicate con quei falchi che si bagnano talmente di rado da diventare sporchi o quando si vuole raffreddare il falco nelle giornate afose.

Vogliamo anche mettervi in guardia dal lasciare il falco troppo esposto al sole in estate: se non ha a disposizione una parte ombreggiata dove spostarsi e lo vedete col becco aperto per il caldo, sarà opportuno bagnarlo o meglio spostarlo all'ombra.

**Radiotelemetro:** questo è sicuramente lo strumento più costoso che ha a disposizione il falconiere moderno: in qualche caso il suo costo supera addirittura quello del falco stesso, ma quando grazie al suo aiuto si ritrova il falco, i soldi spesi per acquistarlo diventano irrilevanti.



E' uno strumento che i vecchi falconieri ovviamente non avevano a disposizione ed offre una buona possibilità di ritrovare il falco se questo dovesse perdersi.

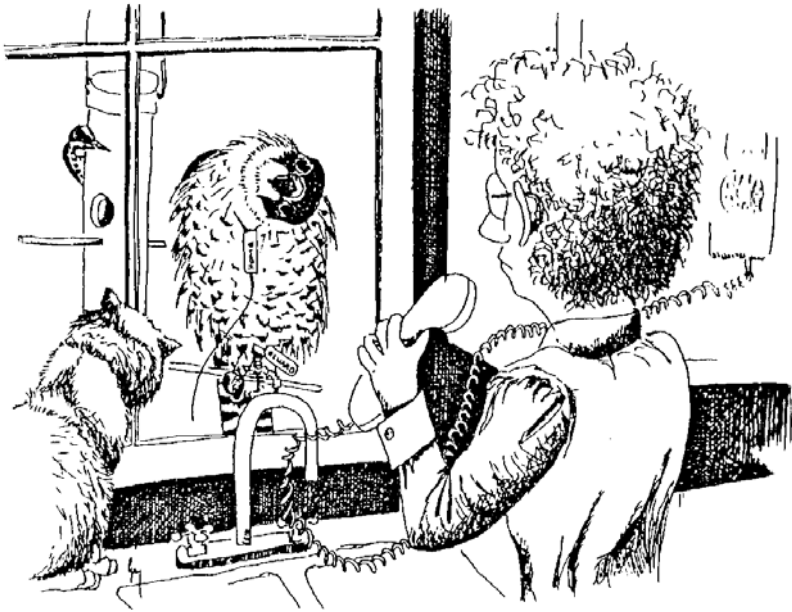
Il falconiere deve essere spinto a cercare di ritrovare il falco perso con tutti i mezzi. Oltre all'impegno morale che un falconiere si assume verso la salute di qualsiasi falco e a maggior ragione del proprio, che ha comperato e addestrato con pazienza, c'è certamente anche una componente affettiva e un non trascurabile dispendio di tempo e di denaro.

Sconsiglieremmo qualsiasi persona di volare un falco d'alto volo o forse anche un'*Astore* senza la "radio", ma anche in questo caso la *Codarossa* rappresenta un'eccezione. Grazie alla loro estrema affidabilità riteniamo che sia uno dei pochi falchi, assieme al *falco di Harris*, a non avere l'assoluta necessità di una apparecchiatura radiotelemetrica.

La "radio" si compone essenzialmente di due parti: il trasmettitore, uno strumento di pochi grammi, che va attaccato al falco e che emette un segnale a breve intermittenza; ed il sistema ricevente-antenna direzionale che è in grado di localizzare la direzione dalla quale proviene il segnale. Seguendo la direzione indicata, e facendo diverse rilevazioni, si dovrebbe arrivare nella zona dove si trova il falco e qui richiamarlo con il sistema abituale (pugno o logoro).

Con *Codarossa* e *Harris*, ripetiamo, solo con questi, possono essere sufficienti anche solo due buoni campanelli e una targhetta di identificazione (comunque se volete mettere la radio, nulla vieta una precauzione aggiuntiva).

**Targhetta identificativa:** questo piccolo oggetto può offrire una ultima possibilità di ritrovare il falco. Infatti, visto che i nostri falchi vengono abituati ad aver confidenza con l'uomo, sarà molto probabile che cerchino il cibo da qualche persona, se per errore dovessero perdersi. Questa targhetta sarà la prima cosa che verrà notata da una persona non esperta di falconeria che venga in possesso del falco.



E' più complicato, ma sarebbe possibile anche risalire al proprietario del falco tramite il numero d'anello del falco visto che dal 1992 tutti i falchi introdotti sul territorio nazionale devono essere denunciati all'Ufficio CITES e in questa sede viene tenuto un archivio di tutti i falchi ed i relativi proprietari, ma questo prevede un minimo di competenza da parte di chi trova il falco ed è una strada che non viene quasi mai percorsa.

Noi suggeriamo di fare una targhetta con scritto il proprio numero di telefono da una parte e dall'altra la scritta "ricompensa" che in alcuni casi potrà invogliare a fare una telefonata.

Gli artigiani che fanno targhe e timbri ve la stamperanno per circa 5000 lire. Le dimensioni sono di 1 x 4 cm con i bordi arrotondati. Noi preferiamo i colori brillanti: rosso con scritta bianca sarà ben visibile. Potrà essere sistemata al falco assieme al campanello.

**Cibo:** dato che le *Poiane codarossa* sono animali particolarmente robusti e di ottima salute, vivono e si adattano a mangiare di tutto, ma questo non vuol dire che gli si devono dare delle schifezze! Offrire al falco il cibo giusto non inciderà troppo sulle vostre spese e il disturbo sarà lo stesso. E' buona regola variare spesso il cibo, così facendo si potrà anche capire che cosa il falco preferisce.

Noi siamo assolutamente contrari a dare cibo vivo al falco: oltre ad indiscutibili problemi morali, riteniamo che una preda viva deve rimanere una sorta di premio che il falco deve conquistarsi col lavoro sul campo.

Quando non va a caccia noi alimentiamo il falco con cibo appena scongelato. Il congelamento del cibo, oltre ad essere molto comodo, aiuta ed eliminare alcune malattie, specie quelle virali, quindi è fortemente raccomandato. Accertatevi però di aver scongelato

accuratamente il cibo e di servirlo ai falchi tiepido. Il cibo nel congelatore ha la tendenza a seccarsi per disidratazione anche se conservato negli appositi sacchetti, quindi regolatevi in modo da non tenere il cibo congelato per più di 6 mesi e congelate gli animali interi, per pulirli e vuotarli appena scongelati.

Noi ci troviamo molto bene con le teste e colli di pollo: hanno molti componenti essenziali e ben bilanciati tra loro. Sono anche un cibo molto economico.

Talvolta si possono utilizzare i pulcini di un giorno, ottenuti dagli scarti degli impianti di incubazione ad un costo molto contenuto (accertatevi sulla salute e freschezza dei pulcini prima di acquistarli): se vengono privati del tuorlo sono un cibo molto leggero che viene benissimo quando si deve abbassare il peso del falco.

Un'altro cibo molto usato dai falconieri di tutto il mondo sono le quaglie intere; anche queste devono essere comprate assolutamente sane e congelate intere.

Un altro cibo spesso usato sono i piccioni. Le *Codarossa* sono falchi molto robusti, ma non indistruttibili. Con i piccioni ci vuole un'attenzione ancora maggiore: assolutamente non prendete in considerazione i quelli di città ma solo quelli allevati da voi o da qualche conoscente; inoltre eliminate le interiora e la testa-collo-gozzo dopo averli lasciati nel congelatore per almeno 15 giorni. Così avrete un cibo sano, nutriente e sicuramente molto gradito dal falco.

Anche i topi e i ratti sani saranno molto graditi dalla *Poiana*: si allevano facilmente in piccole scatole che si possono tenere in cantina o nel box.

Esistono in commercio alcuni additivi vitaminici per rapaci ma se il falco è alimentato correttamente noi riteniamo che abitualmente non

siano necessari: possono essere utili invece nei momenti di stress, tipo durante la riproduzione e l'allevamento dei giovani o quando si vuole ridurre il cibo del falco per farlo scendere di peso per prepararlo alla stagione di caccia.

Evitate di nutrire i falchi con cibo ucciso da un fucile: i pallini da caccia sono di piombo e se vengono ingeriti dal falco possono procurargli severe intossicazioni. Non ci sono problemi invece, se il cibo viene sparato con delle cartucce caricate con pallini d'acciaio.

Non raccogliete mai nulla per il falco: gli uccelletti vittime degli incidenti della strada spesso si fanno colpire perchè malati e debilitati. Non parliamo neppure di raccogliere topi o rettili. Le statistiche mostrano come mediamente i falchi da falconeria vivano più a lungo dei loro cugini selvatici e da analisi mediche sulle popolazioni selvatiche si è evidenziata una maggiore incidenza di parassiti interni rispetto ai falchi tenuti dall'uomo. Questo in parte è dovuto al minor contatto che hanno i nostri uccelli con la selvaggina non controllata.

**Territorio dove volare:** anche questa è una cosa molto importante da trovare quando si decide di addestrare un falco. Per *Codarossa* ed *Harris* i problemi sono certamente minori che per qualsiasi altro falco, perchè vista la loro affidabilità possono esser fatti volare praticamente ovunque.

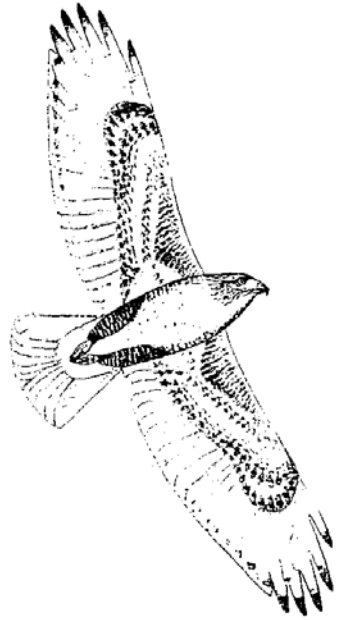
Nel cercare un posto adatto tenete sempre in considerazione le restrizioni che impone la legge ed il buon senso, evitando posti che potrebbero irritare altra gente.

Per i primi voli vi consigliamo comunque di cercare un territorio aperto con qualche albero sparso, anche se in seguito si potrà volare, ripetiamo, pressochè ovunque. Se si vogliono introdurre la *Codarossa*

e l' *Harris* alla caccia, sarà invece opportuno cercare un posto dove ci sono conigli o minilepri, che sono le prede naturali di questi rapaci.



*la Poiana Ferruginosa*



## COME OTTENERE UN FALCO

Come abbiamo già visto, oggi i falchi che possiamo tenere devono essere tutti nati in cattività di seconda generazione e la loro provenienza deve essere attestata da un documento CITES. In Italia da molto tempo non è più possibile catturare i rapaci utilizzati in falconeria e noi crediamo sia meglio così: soprattutto per conservare le popolazioni selvatiche di rapaci, ma anche perchè un falco riprodotto in cattività è più disposto a lavorare e a cacciare con l'uomo.

Ormai dagli allevamenti si può ottenere praticamente qualsiasi tipo di rapace utile in falconeria, ad un costo accessibile (mediamente un falco non costa più di un buon cane o di un fucile da caccia). I centri di riproduzione stanno inoltre sviluppando alcuni tipi di svezamento dei giovani falchi che possono tornarci molto utili, specie l'imprinting - cioè la tecnica di allevare a mano i pulcini per avere dei soggetti che riconoscano l'uomo come un soggetto appartenente alla loro specie, oppure l'hacking - lasciando il falco libero di volare sino al suo sviluppo.

Per la nostra *Poiana codarossa*, comunque, va benissimo acquistare un soggetto appena svezato normalmente in una voliera dai suoi genitori, ad un'età di 7-9 settimane.

La produzione di falchi in Italia purtroppo non ha ancora raggiunto dimensioni tali da soddisfare tutte le richieste, anche se fortunatamente alcune persone stanno cominciando a riprodurre falchi amatorially. La maggior parte dei rapaci utilizzati in Italia sono quindi di importazione. Principalmente i nostri falchi vengono dalla Gran Bretagna, dalla Germania e dal Nord America.

Il vostro Club, o la persona che ha accettato di seguirvi in questa esperienza saranno sicuramente in grado di suggerirvi dove rivolgervi.

Abbiamo già visto in un capitolo precedente come ottenere e detenere legalmente un falco. Raccomandiamo ancora di non dimenticare la documentazione che impone la Legge, onde evitare le pesantissime sanzioni previste dalla 150/92.

Per nostra esperienza dalle medie-lunghe distanze il falco viaggia meglio in aereo che in auto, quindi non esiste nessun problema a farvelo spedire. Perciò sarà molto comodo ricevere il falco se l'allevatore dal quale lo acquistate è una persona di fiducia; talvolta non sarà neppure necessario fare un viaggio, perchè l'allevatore stesso, previo accordi, vi spedisce il falco da voi scelto in perfette condizioni, ben assicurato dentro una idonea scatola di legno e con le penne accuratamente fasciate.

Tenete presente che il periodo di consegna dei falchi giovani è di solito Luglio e Agosto: per essere sicuri di ottenere il falco richiesto non aspettate l'ultimo momento, ma prenotatelo con un certo anticipo: ad Aprile o a Maggio.

Spesso è inutile fare un viaggio sino al centro di riproduzione, perchè non esiste quasi mai la possibilità di scegliere il falco, perchè questi vengono quasi tutti venduti su prenotazione ai clienti abituali; quindi o si sceglie un pulcino, oppure appena il falco è completamente formato e quindi sarebbe nell'età giusta per poter essere giudicato ed eventualmente scelto, è già stato assegnato al suo futuro proprietario, che l'aveva prenotato da tempo e per il quale l'allevatore ha da tempo richiesto i documenti. Può succedere però che a Luglio si scelga tra le rimanenze. Anche per questo è necessario rivolgersi sempre ad un allevamento serio.



Siamo arrivati ora finalmente ad un momento sempre emozionante: siamo appena arrivati a casa, col nostro nuovo falco ancora dentro la scatola!

## I PRIMI GIORNI COL FALCO

Innanzitutto vogliamo suggerirvi di chiedere al vostro tutore falconiere di mostrarvi come si tiene il falco sul pugno. Siccome nei prossimi giorni dovrete passare molto tempo col falco, una corretta impostazione vi farà stancare molto meno. Anche il falco dovrà starci comodo, per la stessa ragione. Quindi il braccio dovrà essere tenuto circa a 90 gradi, in modo che l'avambraccio sia parallelo al suolo, senza tenerlo troppo staccato dal corpo; la mano dovrà essere mantenuta in linea con l'avambraccio, con il palmo perpendicolare al suolo, mentre il pollice deve essere appoggiato all'indice, quest'ultimo ripiegato dolcemente assieme alle altre dita sino ad incontrare il palmo. I piedi del falco si troveranno quasi tutti sul pollice e indice. Se i geti passano all'interno del palmo ed escono tra medio ed anulare, sarà molto facile trattenere il falco quando si dibatterà.

Negli allevamenti i giovani falchi vengono lasciati nelle voliere con i loro genitori sino a quando non vengono presi per essere consegnati. Quando il falco vi arriva, generalmente non è mai stato legato, non ha neppure i geti e non ha mai visto l'uomo da vicino.

Vi suggeriamo di farvi aiutare da un falconiere di esperienza per le operazioni preliminari: mettere i geti Aylmeri richiede un minimo di attrezzatura e almeno due persone; la prima pesata è importante ma anche difficile da fare e talvolta può non essere molto indicativa, visto che il falco è in un'età in cui deve ancora finire di formarsi fisicamente,

per cui un falconiere di esperienza saprà suggerirvi come fare e come valutare la pesata.

Le prime fasi dell'addestramento mirano esclusivamente ad addomesticare il falco. E' un momento piuttosto delicato. Può succedere che i primi giorni di un falco siano per lui talmente difficili che in seguito sarà più complicato convincerlo a lavorare con voi. Immaginatevi la cosa dal punto di vista del falco: vi trovate in un ambiente nuovo, legato per la prima volta alle zampe, su uno strano posatoio che si muove (il guanto) e con un'enorme predatore davanti (voi) dal quale non riesce a sfuggire. Ogni volta che vi vede avvicinare, per lui significa morte certa. In queste condizioni un falco o rimane impietrito dalla paura o tenta con tutti i mezzi di sfuggire: in questo caso attenti alle penne, troppo belle per doversi rompere!

Se il falco fosse troppo agitato potrebbe essere il caso di incappucciarlo per calmarlo e fargli accettare gradualmente la sua nuova situazione. Per quanto ne sappiamo, la *Codarossa* non ha mai l'esigenza di un cappuccio, spesso basta un po' di pazienza. Di solito in una settimana si supera questa fase; la *Codarossa* è un falco troppo intelligente per non adattarsi presto al nuovo mondo al quale vogliamo introdurlo.

Attenzione comunque: se c'è l'esigenza del cappuccio usatene uno assolutamente comodo, il primo è meglio che sia largo piuttosto che giusto di misura.

Ora, agganciando il doppio anello al moschettone del guanto, dovete prendere il falco sul pugno e tentare di farcelo rimanere sopra. Se si dibatte e rimane appeso, tiratelo su con una mano e ricominciate daccapo. Se si dibatte troppo o troppo a lungo e la sua respirazione diventa affannosa, potete bagnarlo un po' con lo spruzzino sotto le ali e sulle gambe e questo lo tranquillizzerà un po'.

Se invece ha qualche attimo di calma lasciatelo sul guanto stando assolutamente fermi, non muovetevi, non vi grattate, non respirate, non sbattete le palpebre...troppo tardi, si è lanciato giù. Ma queste situazioni, vogliamo tranquillizzarvi, sono estremamente rare con una *Codarossa*. Come abbiamo già detto questi falchi non sono *Sparvieri* e si adattano bene alla vostra compagnia.

Quando sarete in grado di camminare in giardino col falco sul pugno per alcuni minuti senza che questo cerchi di volare via, sarete pronti per la prossima fase. Quando il falco vi ha accettato e si è abituato a voi, è il momento di fargli conoscere il resto del mondo: la vostra famiglia, la casa, il giardino, il cane. Tutto ciò va fatto gradualmente, come qualsiasi fase dell'"addestramento.

Avvicinatevi lentamente a queste cose col falco sul pugno e se vi accorgete che il suo sguardo è sbarrato, allontanatevi e ricominciate in un altro momento. E' una buona idea fare queste conoscenze la sera: innanzitutto il falco ci vede meno e quindi è meno spaventabile; inoltre la sera c'è fresco ed è meno probabile provocargli degli stress.

Lavorando con i falchi, riteniamo che sia fondamentale il condizionamento: far ripetere ad un falco lo stesso esercizio alla stessa ora e nello stesso modo, porterà presto ad avere un animale ben addestrato e affidabile. Speriamo che la scaletta che segue possa aiutarvi a valutare i progressi del falco.

1) Prendete il falco sul pugno dalla sua pertica. Se comincia a dibattersi ancora prima di essere preso, cercate di ripetere l'operazione più lentamente, in modo che il falco non sbatta o lo faccia solo quando viene preso sul pugno.

2) Passeggiate il falco sul pugno per almeno un'ora. Col passare del tempo camminate piano e veloce, avanti e indietro, fermatevi

bruscamente e ripartite in fretta. Andate verso la gente, toccate il cane, aprite le porte e qualsiasi altra cosa. Se in qualche caso il falco si spaventa e sbatte, affrontate nuovamente questa situazione con più calma. L'obiettivo è di fare qualsiasi cosa col falco sul pugno.

3) Durante la passeggiata appoggiatelo sui più diversi posatoi, compreso quello della bilancia. Deve imparare a salire e a scendere dal quanto in tutta sicurezza.

4) Dopo questa ora di addestramento, nutrite il falco e riportatelo al suo posto, cercando di farlo scendere sul suo posatoio senza che salti via. Le prime volte vedrà il suo posatoio come una liberazione, ma in seguito associerà la vostra presenza ai momenti migliori della giornata (cibo, caccia, passeggiata) e vi aspetterà con piacere.

## CONDIZIONAMENTO E CONTROLLO DEL PESO

In falconeria il cibo non ha solo l'importantissima funzione di mantenere in salute i nostri falchi: è anche il principale strumento di educazione che abbiamo a disposizione e sarà da una sua corretta gestione che ne deriverà o meno il successo nell'addestramento.

Salvo decisioni contrarie il falco deve mangiare tutti i giorni, preferibilmente alla stessa ora. Se il falco il giorno prima ha mangiato qualcosa con una grossa quantità di piume e soprattutto di pelo, è opportuno controllare che abbia fatto la cura. Questo però non deve essere un'incubo, perchè non succede nulla se date da mangiare al falco prima che questo abbia fatto la cura: rallenterà un po' l'appetito e la digestione e farà un'unica grossa cura il giorno dopo. Ovviamente se non gli date nulla di indigeribile, questo non farà la cura o la farà piccola e mal formata.

Cominciando l'addestramento bisogna cercare di far mangiare il falco sul pugno il prima possibile. Non ci saranno progressi finchè il falco non associerà la vostra presenza al cibo.

I rapaci non sono animali sociali, quindi non si può insegnare nulla a loro con il sistema del premio-punizione come si farebbe con un cane o con un altro animale sociale. Un falco lavora, anche in natura, solo per ottenere il cibo: tutto quello che noi riusciremo a fargli fare sarà in funzione di questo.

Le prime fasi dell'addestramento mirano a far perdere al falco l'atavica paura dell'uomo e a fargli prendere gradualmente confidenza. L'unico modo è di offrirgli il cibo, quello che lui in natura dovrebbe lavorare sodo per conquistarsi. La prima volta possiamo anche concedere al falco di mangiare sul suo posatoio, non sul pugno, ma in nostra presenza. Rendiamoci conto comunque della difficoltà di questa cosa: in natura un falco non mangerebbe mai in presenza di qualche essere vivente, il rischio di farsi rubare la preda sarebbe troppo alto.

In seguito bisognerà insegnare al falco a mangiare sul pugno e poi a venire verso di voi per mangiare. Anche questo va fatto gradualmente. A noi piace associare al cibo anche un fischio: i fischietti da cani, non quelli ad ultrasuoni ovviamente, vanno benissimo. Se il falco impara ad associare anche un suono alla presentazione del cibo, si potrà arrivare a richiamare il falco anche quando questo sarà nelle condizioni di non potervi vedere, ma solo di potervi sentire.

Vi consigliamo di prendere il falco e di fare una passeggiatina delle solite, poi, sedendovi in un posto tranquillo, fate comparire sul pugno un pezzo di cibo gustoso e facile da strappare. Il falco esiterà un po' facendo finta di non vedere il cibo, ma sa benissimo che è lì. Lo guarderà con distacco, poi comincerà lentamente ad abbassare la testa e

spesso si fermerà proprio a pochi centimetri dal cibo. Non spazientitevi per almeno mezz'ora. Se volete stimolarlo un po' di più potrete muovere il cibo con le dita.

Se dopo questa mezz'ora il falco non ha ancora mangiato, vuol dire che è un testone o che è troppo alto di peso. Chiedete consiglio al falconiere esperto ma lasciate il falco senza cibo sino al giorno dopo, quando ripeterete la stessa storia. Tenete presente che il metabolismo della *Codarossa* è abbastanza lento, perciò questo falco può stare tranquillamente senza mangiare per alcuni giorni. Questo rallenta un po' le operazioni preliminari, anche perchè la *Codarossa* tiene meglio il peso e quindi è più lenta di altri falchi a raggiungere il peso di lavoro, ma una volta raggiunto, lo mantiene abbastanza bene.

Noi abbiamo visto che anche i falchi più testardi in 2-3 giorni mangiano sul pugno. Consigliamo di fermarsi alcuni giorni a questo stadio e far prendere confidenza al falco. Passeggiarlo e farlo mangiare sul pugno non è mai tempo perso.

Quando il falco mangia sul pugno senza esitazioni possiamo cominciare a farlo volare verso di noi, sempre gradualmente. Alla solita ora, dopo la solita passeggiata, cercate un posatoio comodo per il falco e posatecelo. Legate il falco ad una filagna molto corta, un metro è più che sufficiente e invitate il falco a saltare sul guanto che tiene la carne: la prima volta non importa la distanza, basta che lui faccia un saltello di pochi centimetri per salirvi sul pugno. Ma fate attenzione, perchè il falco si allungherà come un lombrico per arrivare a prendere il cibo, senza saltarvi sul pugno. Cercate di non farvi fregare, ma se ci dovesse riuscire, lasciatelo mangiare e riprovate nuovamente.

Ricordiamo che le punizioni non hanno nessun senso per il falco e che dobbiamo convincere il falco a lavorare assieme a noi per conquistarsi il cibo: se in questo caso cercassimo di rimediare al nostro

errore togliendogli il cibo di forza, l'addestramento andrebbe nella direzione opposta. Piuttosto, se temete che il falco possa riuscire a rubarvi il cibo, usate delle razioni piccole, anche se naturalmente un guanto pieno di cibo rappresenta un'attrattiva ben più grande; cercatevi un compromesso.

Anche in questa fase, ma direi che questo vale in ogni momento dell'addestramento di un falco, noi suggeriamo di procedere con cautela, lasciando al falco il tempo di adattarsi al nuovo esercizio prima di progredire. Se sarete fortunati il falco sarà un vostro compagno per molti anni, quindi qualche giorno in più di pazienza può essere un piccolo prezzo per ottenere un buon addestramento. Allo stesso tempo ci piace mettervi in guardia contro un'estrema lentezza negli esercizi. Il buon falconiere è quello che riesce a capire i progressi del falco e adattare a questi il suo schema e i suoi tempi di lavoro. Questi sono suggerimenti che nessun libro potrà darvi, ma è il frutto dell'esperienza che dovrete farvi; piuttosto chiedete consiglio al falconiere che ha accettato di seguirvi.

Come andare avanti è abbastanza intuitivo: aumentate progressivamente la distanza sino a far volare il falco al pugno da una distanza di 10 metri in filagna senza esitazioni, così da prepararlo per il suo primo volo libero.

Cercate di aumentare la distanza dalla quale lo chiamate in maniera graduale, in modo che il falco non rifiuti mai di volare sul vostro pugno. Se però il falco non dovesse venire, vi consigliamo di non avvicinarvi al falco, in modo da agevolarli il lavoro; ricordate che i rapaci per natura sono animali opportunisti e col tempo capirebbe che anche se lui non fa un esercizio, voi gli andrete incontro per cercare di agevolarlo. Piuttosto chiedetevi se non è venuto perchè avete

aumentato troppo la distanza o se è troppo alto di peso. Più tardi nella giornata o anche il giorno dopo, rimediate all'errore.

L'obiettivo che si deve porre chi vuol volare una *Codarossa* è quello di avere un falco talmente ben addestrato che viene al pugno anche senza cibo e anche quando il falco è alto di peso o ha il gozzo pieno. Non pensate che sia impossibile: non in queste fasi dell'addestramento, ma più avanti potrà succedere.

Per finire vogliamo provare a schematizzare come richiamare un falco:

1) Mettetevi in posizione in modo che la linea delle vostre spalle sia orientata verso il falco. Il braccio guantato deve essere quello più vicino al falco e deve essere teso in avanti in modo da offrire un posatoio parallelo a quello del falco.

2) Aspettate qualche secondo per vedere se il falco arriva sul pugno vuoto. Se lo fa dategli subito un po' di cibo. Altrimenti

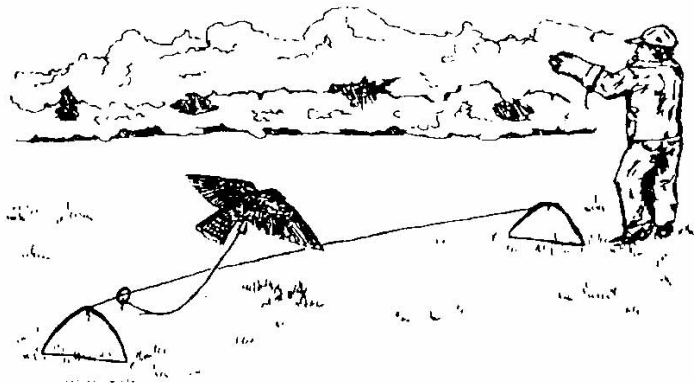
3) Abbassate il braccio e prendete un pezzo di cibo.

4) Rialzate il braccio all'altezza delle spalle e fischiate. (Il fischio vuol dire cibo: non si fischia mai se il cibo non c'è.)

5) Ripetete questa operazione 6-7 volte poi, se il falco non viene, abbandonate l'impresa senza nutrire il falco.

6) Se riprovate a chiamarlo lo stesso giorno, non diminuite la distanza; se invece avete reputato che la distanza era effettivamente troppa, aspettate il giorno seguente per chiamarlo da un po' più vicino, utilizzando anche l'abbassamento di peso in seguito al digiuno.





*questo sistema chiamato "Trolley" è molto valido quando si tratta di chiamare il falco in filagna da una certa distanza. Come si vede nel disegno, il falco tira solo un pezzetto di filagna che scorre su un'altra corda tesa. Ciò riduce il peso che il falco si traina e soprattutto evita che la filagna venga frenata da tutti gli ostacoli che incontra.*

## IL PESO DI LAVORO

Viene abbastanza istintivo pensare che se il vincolo più importante che ci lega al falco è la fame, più questo è affamato e meglio eseguirà gli esercizi. Però questo non è del tutto giusto, perchè innanzitutto il falco deve mantenere sempre la sua salute e una perfetta forma fisica; inoltre un peso eccessivamente basso debilita il falco e gli fa passare l'appetito. Tenete presente che un falco non deve essere ne' troppo grasso ne' troppo magro: solo al suo giusto peso sarà un falco ben addestrato. Talvolta i falchi troppo bassi di peso si comportano come se fossero troppo alti: rispondono male o rifiutano di inseguire la selvaggina, come se ne avessero timore o sapessero di non avere le energie sufficienti.

Purtroppo non esiste un peso di volo fisso per ciascun falco perchè questo è strettamente dipendente da molte variabili, sia dal carattere, età e addestramento del falco che dalle condizioni atmosferiche. Non esiste neppure una percentuale di riduzione di peso standard, come si usava dire una volta: sono troppe le variabili in gioco per stimare una riduzione fissa.

Ci ripetiamo invece sull'importanza di pesare il falco ogni giorno e di passare con lui molto tempo, tanto da osservarne il comportamento e interpretarlo in relazione al peso. Imparerete anche a valutare la capacità di un determinato tipo di cibo a far aumentare o meno il peso del falco.

Comunque, come regola generale, per trovare il giusto peso per far lavorare il falco, bisogna regolargli il cibo in modo che perda gradualmente peso. Una *Codarossa* dovrebbe essere messa nelle condizioni di perdere non più di 15 grammi al giorno. Se vedete che un giorno ha perso troppo, fermate la caduta di peso aumentando la razione; per contro se vi rendete conto che perde poco potete anche

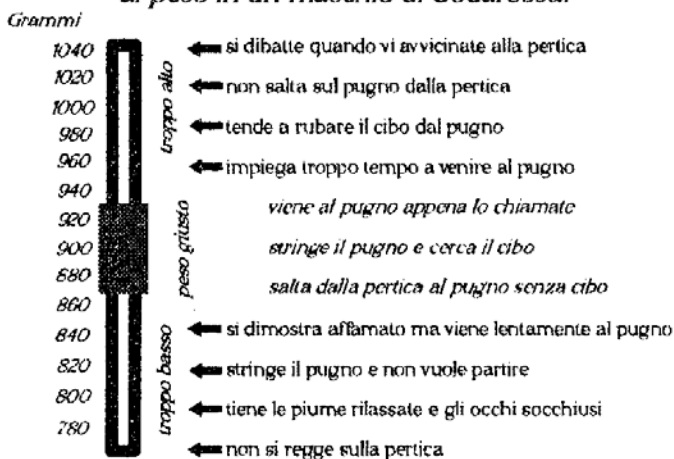
farle saltare pasto. Saranno la bilancia ed il suo comportamento a guidarvi nella scelta.

Ogni volta che il falco fa l'esercizio che gli avete richiesto, specie all'inizio, ricompensatelo con una buona razione, anche se questo lo porterà su di peso e rallenterà di un giorno il vostro piano di lavoro. Inoltre è fortemente consigliato dare un ricco pasto o come si dice nel gergo dei falconieri dare un "buon gozzo" almeno una volta alla settimana.

Solitamente, nelle fasi iniziali, il falco dovrà raggiungere il suo peso minimo per volare al pugno senza esitazioni, per poi aumentare gradualmente col progredire dell'addestramento. In seguito il peso del falco potrà essere nuovamente ridotto se rifiuterà di catturare della selvaggina o se il suo comportamento lo richiederà.

Il grafico che riportiamo offre un'idea approssimativa dei comportamenti del falco a seconda delle variazioni di peso.

*esempio di variazioni di comportamento in relazione al peso in un maschio di Codarossa.*



## VOLI LIBERI

Una volta che il falco risponde senza esitazioni partendo dal suo posatoio, è il momento di provarlo dagli alberi. L'albero rappresenta un'attrattiva atavica per il nostro falco. Essendo un animale nato in cattività e allevato in una voliera, probabilmente non conscerà gli alberi e il bosco, ma la prima volta che salirà su uno di questi posatoi naturali, passerà più tempo a guardarsi attorno che a cercare il pugno per venire a mangiare. L'albero per un falco rappresenta la stessa attrattiva di una corrente termica ascensionale per un falcone: il falconiere esperto difficilmente libera il suo falco nelle giornate troppo calde, perchè sa che il falcone sarebbe più attratto dal veleggiare piuttosto che dal procurarsi il cibo.

Però con questo tipo di falco abbiamo una situazione più controllabile: visto che un albero rimane sempre un albero, sarà meglio cercarne uno piuttosto basso e posarvi sopra il falco. Se questo viene al pugno, bene, altrimenti ci eviterà una scalata per andarlo a recuperare. Come regola generale: più il falco è su un ramo alto e più difficoltà avrà a scendere al pugno. Appena il falco viene bene e senza esitazioni cercate di lanciarlo su alberi sempre più alti.

Il prossimo esercizio cercherà di insegnargli a seguirvi dalle piante. Per far questo cercate un filare di piante abbastanza isolate, meglio non un bosco: lanciate il falco su un ramo e richiamatelo al pugno. Quando sta per arrivare, abbassate la mano e lasciatelo andare a posarsi su un altro albero. Può succedere che il falco ritorni esattamente sullo stesso ramo o che si posi per terra aspettando il cibo: in entrambi i casi ripetete semplicemente l'operazione, con pazienza capirà. Ora spostatevi ancora e richiamatelo al pugno. Buon gozzo! Basterà fare questo esercizio alcuni giorni, facendolo volare su un numero sempre crescente di alberi, aumentando progressivamente la durata della

passeggiata, che il falco capirà che per mangiare deve seguirvi. Nelle passeggiate a noi piace chiamarlo alcune volte sul pugno con dei piccoli pezzetti per mantenere vivo il suo interesse.

Non esistono limiti a questo: nelle belle giornate di autunno vi assicuriamo che è veramente piacevole fare una camminata di qualche ora con il falco che vi segue sugli alberi, sui tetti delle cascine, sui pali del telefono. Attenti però ai pali della corrente elettrica, evitateli. Ne esiste un tipo, quelli con una cassetina di trasformazione in alto, che sono veramente pericolosi. E' già successo che il falco muoia fulminato su uno di questi ed in natura è un incidente piuttosto frequente. Con tutto lo spazio che c'è, evitate sempre di volare vicino ad una linea elettrica.

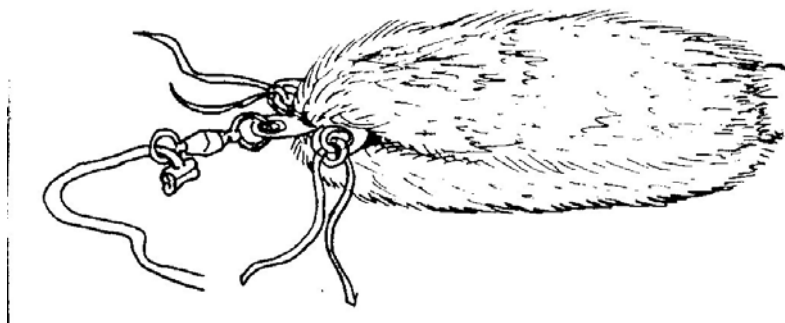
## IL LOGORO

Mentre per un *falcone* l'uso del logoro è indispensabile e per un *Astore* fortemente consigliato, per la *Codarossa* o per l'*Harris* si può valutare se introdurre o meno il falco al logoro. Mentre nelle altre categorie di rapaci il logoro è prevalentemente un mezzo per richiamare il falco, con questi ultimi riteniamo che non sia necessario usarlo per questo scopo, perchè rispondono piuttosto bene al pugno. L'uso del logoro deve essere invece preso in considerazione se si vuole introdurre il falco alla selvaggina.

Abbiamo usato il condizionale perchè a nostro avviso esistono situazioni che non permettono facilmente di andare a caccia con un falco, vuoi per mancanza di tempo, di selvaggina, di territori adatti o per scelte personali: volare un *falcone* al logoro o fare delle passeggiate nei boschi con una *Codarossa* che vi segue sugli alberi, sono situazioni piacevoli che noi abbiamo già sperimentato con totale soddisfazione.

Anche se questo modo di volare può essere in contrasto con la definizione storica di falconeria, che vuole l'uso del falco finalizzato solo alla cattura dei selvatici, oggi i falconieri di tutto il mondo stanno considerando con grande simpatia questo modo alternativo di far volare i rapaci e noi crediamo che in futuro saranno sempre di più coloro che lo faranno.

Molti autori reputano che non sia indispensabile neppure usare il logoro per abituare la *Codarossa* alla selvaggina, perchè data la sua ottima aggressività nei confronti della preda, appena la mettete nelle condizioni di catturarne una, sicuramente lo farà. La nostra esperienza non è così categorica: abbiamo visto dei soggetti che non esitavano a lanciarsi anche sulle lepri, ma ne abbiamo visti altri inizialmente piuttosto timidi, tanto da consigliare il lavoro introduttivo con il logoro. In questo caso il logoro deve ovviamente avere la forma della preda che si vuole catturare.



*Logoro per falco da mammiferi*

Abbiamo notizia di alcune *Codarossa* o *Harris* che catturavano abitualmente fagiani o addirittura cornacchie; crediamo che siano casi rari. La preda naturale per questi falchi sono i mammiferi, specie i conigli. Noi suggeriamo quindi un logoro a forma di coniglio: basterà fare un salame di pelo di coniglio di 15 cm di diametro al quale attaccare due lembi a mo' di orecchie; un moschettone attaccato dalla parte della testa servirà per attaccarvi la corda e ai lati del collo dovranno trovare posto due lacci per fissare il cibo.

Iniziate a presentare il logoro al falco nella sua voliera, con attaccati due succulenti pezzi di cibo e valutate le sue reazioni. Se si lancia senza esitazioni avete a disposizione un falco molto aggressivo, di quelli che non avrebbero avuto bisogno dei essere lavorati al logoro per catturare un coniglio. Comunque potete sempre usare il logoro per allenare il falco, facendolo tirare da qualcuno in campo aperto, o facendolo sbucare da un cespuglio, per imitare le situazioni di caccia. Abbiamo visto anche dei sistemi telecomandati a batteria, dove una puleggia faceva correre il logoro in campo aperto, a velocità variabile, o persone che per muscolare il falco attaccavano il logoro all'automobile e si facevano inseguire dal falco.

Se la reazione del falco non è stata così violenta, si arriverà gradualmente a questi esercizi. Se il falco si è gettato sul logoro dopo un po' di esitazioni e lo ha affrontato con cautela e paura, vi consigliamo di ripetere per alcuni giorni questo trattamento, passeggiandolo il più possibile e gettandogli il cibo sul logoro all'interno della sua voliera. Poi gradualmente l'esercizio deve essere fatto all'aperto, allungando la distanza alla quale il logoro viene presentato fino ad arrivare agli esercizi in campo aperto.

Se invece il falco dovesse avere talmente paura del logoro da non saltarci sopra neppure con calma, potete considerare di aver trovato un

falco particolarmente timido o troppo grasso. Se è grasso fatelo scendere di peso. Se è timido potete provare a buttargli dentro la voliera una carcassa di coniglio, che rappresenta una maggiore attrattiva, per cominciare ancor più lentamente l'introduzione al logoro.

Se proprio non ne vuole sapere, a quanto ne sappiamo sono casi rarissimi, probabilmente il falco non vuole cacciare i conigli e diventerà un buon falco da piuma.

## LA CACCIA

Ormai non siete molto distanti dal momento in cui catturerete la prima preda. La parte più difficile ora, è la tecnica di caccia e sicuramente non sarà intenzione di questo manuale suggerirvi come scovare la selvaggina. La persona che ha accettato di introdurvi nel mondo della falconeria avrà certo piacere di mostrarvi i mezzi migliori per offrire delle buone opportunità al vostro falco.

Queste condizioni variano enormemente a seconda della preda che volete cacciare, se utilizzerete o meno un cane, del tipo di terreni che avrete a disposizione.

Se il lavoro al pugno e al logoro è stato fatto con intelligenza, riteniamo che il falco non avrà nessun problema a gettarsi con avidità sulla prima preda che riuscirete ad offrirgli: però se volete togliervi ancora uno scrupolo, potete acquistare uno o due capi della selvaggina che vorrete cacciare e liberarli in condizioni di facile cattura per il falco.

Ricordatevi sempre la discrezione quando fate queste operazioni; abbiamo a che fare con degli animali e non tutti gli spettatori



potrebbero capire che si tratta di un doloroso atto da compiere per sostituirci al ruolo che in natura spetta ai genitori del falco.

## IL TRASPORTO

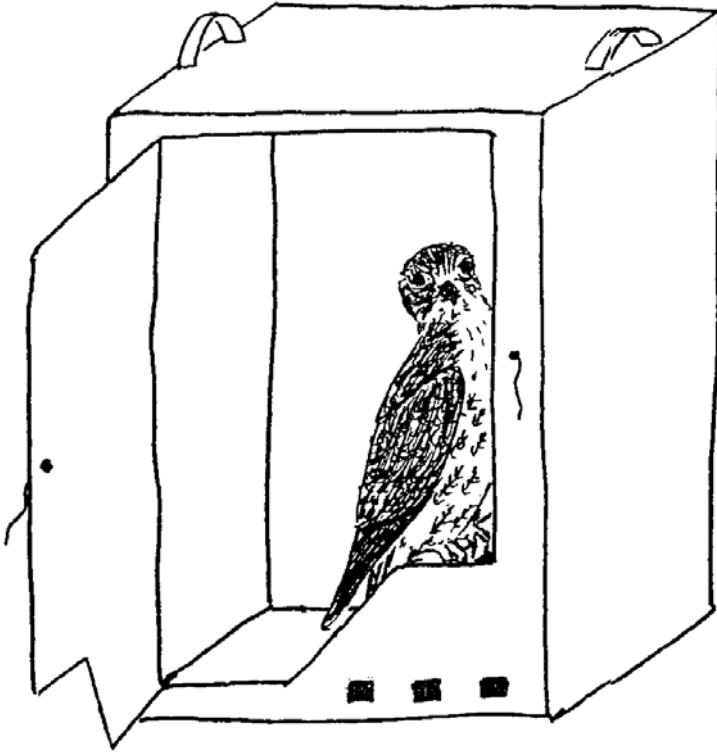
Solo pochi falconieri sono così fortunati da volare proprio dietro casa e per tutti gli altri esiste la necessità di dover trasportare il falco. E' molto importante farlo in comodità e sicurezza.

Ci sono alcuni metodi da suggerire, ma quello che stiamo preferendo è la scatola di trasporto.

Si tratta di una scatola con una porta laterale che può contenere una pertica sulla quale si sistema il falco.

Questo sistema offre alcuni vantaggi: il falco all'interno sta al buio, quindi sarà tranquillo come se fosse incappucciato, per contro non ha il cappuccio e quindi dentro la scatola può mangiare o fare la cura senza impedimenti; non sporcherà l'automobile perchè rimarrà tutto dentro la scatola e se sta sulla pertica, quindi sollevato dal pavimento, le penne rimarranno pulite perchè le sue feci rimarranno sul fondo della scatola; infine, ma non ultima ragione, il falco verrà risparmiato dalle attenzioni di tutti i curiosi che abitualmente vengono attratti da queste "strane bestie" e voi verrete risparmiati dalle loro più varie domande.

Prestate però alcune particolari attenzioni: la scatola di trasporto può trasformarsi in una trappola mortale se lasciata incustodita a lungo sotto il sole; non dimenticatevi la scatola per terra dietro l'auto prima di fare retromarcia; attenti anche al rischio di avvelenamento da monossido di carbonio lasciando la scatola vicina al tubo di scarico.



Costruire una scatola di trasporto è piuttosto semplice. Potete usare il compensato oppure solamente il cartone ondulato; quest'ultimo ha una durata più breve e teme l'umidità, ma costa meno ed è più leggero. Le dimensioni minime devono essere di 35 x 50 x 50 cm di altezza. Quando la scatola ha preso la forma, bisogna tagliare con precisione una porta sul lato più lungo. La porta deve essere sagomata in modo da poter far salire comodamente il falco sulla pertichina, tenendo presente che il falco solitamente viene tenuto sul pugno sinistro.

Preparate una pertica lunga quanto la larghezza della scatola e ricopritela di moquette e sistematala nella giusta posizione, ad almeno 18 cm di altezza e 15 dalla parete anteriore.

Nei lati della scatola, proprio sotto la pertica, possono essere praticati due fori per l'aereazione; facendo i buchi in questa posizione, il falco non avrà mai la possibilità di vedere fuori. La porta può essere tenuta chiusa anche semplicemente da due lacci. L'uso di giornali sul fondo della scatola avrà il nobile scopo di raccogliere le feci.

I falchi viaggiano meglio se disposti lateralmente rispetto al senso di marcia del veicolo; per cui, quando sistemate la scatola nell'auto, la porta dovrà essere rivolta verso il senso di marcia o all'opposto, ma mai verso i lati dell'auto, in modo che le variazioni di velocità non costringano il falco a continui movimenti.

Abituare il falco alla scatola da trasporto è un'operazione che richiede una opportuna preparazione. Non mettete il falco all'interno troppo presto ma aspettate che l'addestramento proceda un po': siccome non è necessario trasportare il falco lontano da casa finchè non si deve passare a fasi successive, più passa il tempo e più il falco sarà ammansito, riducendo lo stress e la possibilità di rompersi delle penne nella scatola.

Appena il falco è un po' più tranquillo si può cominciare. Assicurate la porta bene aperta e mettete un bocconcino proprio dopo l'apertura della porta, in modo da permettergli di prenderlo introducendo solo la testa nella scatola. Quando vi accorgete che fa questo senza paura, sistemate il cibo sempre più all'interno finchè non entra spontaneamente dentro la scatola. Appena lo fa, non muovetevi, ma aspettate che il falco vi ritorni sul pugno dove ci sarà ad aspettarlo un altro bocconcino. Aumentate gradualmente aspettando che il falco resti qualche istante tranquillo sulla pertica, quindi chiudete molto

lentamente la porta. Osservate bene il falco e se vedete che si fa prendere dal panico, permettetegli di uscire e offritegli ancora un bocconcino.

Nel giro di una settimana dovrete arrivare a far dormire il falco una notte dentro la scatola. In seguito il falco imparerà ad amare la scatola come un suo intimo rifugio. Non dimenticatevi che non riuscite a vedere cosa fa e quindi prestate attenzione a tutti i suoi rumori e controllatelo sempre quando avete un sospetto.

## FINE DELLA STAGIONE

Nel valutare quando è il momento di fermare il falco, vorremmo che nessuno dimenticasse mai i limiti di volo imposti dalla Legge. Fortunatamente pare che recentemente alcuni Legislatori Regionali stiano incominciando ad accorgersi che il falco è un animale e che come tale necessita di allenarsi e mantenersi in buona forma fisica, per cui alcune Regioni stanno legiferando in modo da permettere ai falconieri di volare tutto l'anno nelle zone di addestramento.

Esiste comunque un problema biologico, quello della muta, che deve essere valutato attentamente. A partire da Aprile/Maggio i falchi cominciano la muta: per permettere al nostro falco di sostituire al meglio tutte le sue penne, spesso danneggiate da una stagione di voli, occorre tenerlo a riposo e lasciarlo ingrassare facendogli mangiare tutto ciò che vuole. Per questo il falco diventa indipendente e non risponde più al falconiere.

Contemporaneamente la temperatura ambientale si alza e l'aria si riempie di correnti termiche ascensionali. Queste condizioni avverse suggerirebbero di far volare il falco un po' più basso del suo peso di volo abituale, ma questo come abbiamo visto è in contrasto con le

esigenze della muta, quindi in primavera/estate la maggior parte dei falconieri lasciano i falchi a riposo per fargli cambiare le penne. Se si decide di far comunque volare il falco, si accetterà di gestire un falco più indipendente e di avere un falco mal mutato nella stagione seguente.

La muta dovrebbe finire attorno alla metà di settembre. Quando l'ultima penna (la prima remigante primaria) è a metà crescita, è il momento per abbassare e riprendere a lavorare il falco, che se è stato un po' maneggiato anche durante il periodo di muta, verrà facilmente riaddestrato nel giro di alcuni giorni. Se a Settembre il falco deve ancora cambiare alcune penne, si può decidere di lasciarlo fermo ancora un po' o di cominciarlo a lavorare ugualmente, lasciando alla muta dell'anno prossimo il compito di sostituire le penne rimaste.

## CONCLUSIONI

Ci sarebbero molte più cose da dire, ma per un manualetto che vuole solo guidare chi si avvicina alla falconeria riteniamo che basta così. La sensibilità per capire le situazioni che si vengono a creare lavorando con un rapace è una cosa che ognuno deve avere dentro e mai nessun libro potrà insegnarla.

Se a questa sensibilità aggiungiamo le tecniche giuste, la passione, la costanza e il metodo, si può raggiungere l'Arte della Falconeria.

In questi ultimi anni c'è stato in Italia un rapido sviluppo nella conoscenza delle tecniche più attuali, grazie soprattutto alla volontà di alcuni falconieri che, riuniti in Clubs, si sono sforzati di arrivare a conoscere nuove attrezzature, nuovi pensieri di falconieri di prestigio su scala mondiale e nuovi falchi da utilizzare in falconeria.

Sicuramente il falconiere vorrà privilegiare il tempo che passa con i propri rapaci, ma deve sempre essere attento a confrontarsi e apprendere tecniche e informazioni che lo possano aiutare nel suo sport, specie se attinte da abili falconieri che vivono in Paesi dove la falconeria ha una maggiore diffusione che in Italia.

Infine vogliamo mettere in guardia tutti coloro che pensano di avvicinarsi alla falconeria come farebbero con la caccia, la pesca o la fotografia. La falconeria vi prende a tempo pieno. Il falco ha bisogno di cure e contatti quotidiani e di un posto decoroso dove stare. Un falconiere deve essere una persona responsabile che sa capire se le sue condizioni e strutture sono tali da gestire un falco: nel dubbio chiedete la visita e il consiglio di un falconiere esperto.

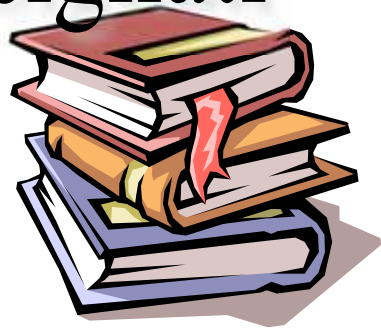
Tenete presente che la falconeria spesso è in contrasto con le esigenze della famiglia, del lavoro e delle vacanze.

La falconeria è più che un hobby, è una passione, una malattia.

[unconf@unconf.it](mailto:unconf@unconf.it)

<http://www.unconf.it>

# Libri Consigliati



*Beebe - Webster*

**NORTH AMERICAN FALCONRY & HUNTING HAWKS**  
sicuramente il più completo manuale pratico per l'addestramento di falchi. Circa 500 pagine. Tradotto in italiano a cura dello Yarak Club.

*Autori Vari*

## **GAME HAWKING.....AT ITS VERY BEST**

una splendida antologia di racconti di falconeria con molti suggerimenti per tecniche di volo avanzate. Tradotto in italiano a cura dello Yarak.

*Yarak - Club di falconeria*

## **LA RIVISTA DI FALCONERIA**

pubblicazione quadrimestrale spedita in abbonamento ai tutti coloro che ne fanno richiesta e agli iscritti delle Associazioni che collaborano.

ATTENZIONE: Le pubblicazioni presenti in questa pagina non si trovano in libreria ma possono essere richieste esclusivamente allo *Yarak - Club di falconeria* 0338 755 2481.

*Brown - Amadon*

## **EAGLES, HAWKS AND FALCONS OF THE WORLD**

il testo di riferimento per tutte le persone che si occupano di rapaci. Dati, descrizioni e figure di tutti i rapaci diurni del mondo. In inglese.

*Cooper*

## **VETERINARY ASPECTS ON CAPTIVE BIRDS OF PREY**

un pratico manuale di veterinaria, specifico nel campo dei rapaci. Un libro utile sia per conoscere ed evitare le malattie che più comunemente interessano i nostri uccelli, sia per avere delle linee guida nella diagnosi e nella terapia. In inglese.



*The Peregrine Fund Publications, Cade -Weaver*

**FALCON PROPAGATION, A MANUAL OF CAPTIVE BREEDING**

un libretto che ha spiegato al mondo le tecniche di riproduzione del Peregrine Fund, il centro dove ogni anno si riproducono centinaia di falchi. E' un testo indispensabile a chi vuole riprodurre i falchi. In inglese.

---